ANNO XV — N. 4 Tiratura copie 8000 IN HOC SIGNO VINCES (Conto corrente con la Posta) Domenica 24 Gennaio 1915

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione, VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
EMILIO KLAMPFERER — Udine, Via della Prefettura N. 10 — Telefono 4.69

Tra le rovine del terremoto

Avezzano non è più

E giungiamo a Mandela.

Mandela è fra Castel Madama ed Arsoli. Ci fermiamo. Ci preme chiarire il mistero in cui è avvolta la sorte del treno 601, che doveva arrivare ad Avezzano con 60 minuti di ritardo verso le otto del mattino e che non arrivò o si credeva non fosse arrivato.

Un casellante ci dice: — Ma quel treno ha trasportato feriti a Roma alle ore 15.

Un altro lo smentisce: il treno dei feriti era un [illegible] creato ad Avezzano e dell'altro non si sa nulla.

— Ma è precipitato?

— Non si sa nulla. Nessun ufficio telegrafico risponde e non si può sapere nulla.

— E il treno da Avezzano quando ne arriveranno?

— Fra non molto passerà. E' stato già avvisato un altro treno con feriti.

E decidiamo di aspettare il treno. E il treno arriva e le notizie sono terribili!

Il treno — quando il suo rombo cessa — è tutto un pianto; sono i feriti, sono i superstiti che riempiono il treno di grida, di pianti, di invocazioni. [illegible]

Ci manca l'animo di chieder loro notizie: ma se anche qualche parte d'Avezzano è salva, per quei derelitti che hanno perduto qualche persona cara, il disastro non può sembrare non orrendo.

Ma il capotreno è stato comandato espressamente ad Avezzano. Egli ha visto dunque con i suoi occhi gli orrori [illegible]

— [illegible]

— Ma è tutto un danno, [illegible] rovina! Avezzano non è più!

— Non è più, come?

— Non è più, ecco! Non una casa, non un muro in piedi. Avezzano non è che un orrendo cumulo di rovine, nel vero senso della parola.

— E le vittime?

— Sono tutti gli abitanti le vittime. Forse i superstiti, feriti o non feriti, non sono più di 200 e gli abitanti di Avezzano sono 13,000!

Al convitto femminile

I giovani delle squadre di soccorso, muniti di picconi e di pale si fermano e si riorganizzano sul piazzale esterno della stazione, in attesa dell'alba per iniziare i lavori di salvataggio, dove ancora questo è possibile.

Il freddo è intenso e si accendono i fuochi per riscaldarsi coi rottami di legno rinvenuti tra le rovine.

Al lume delle torce il lavoro di organizzazione delle squadre s'inizia. E prima ancora che l'alba spunti le squadre sono in marcia. La squadra dei nazionalisti, con a capo Carlo Scialoja, si dirige al Convitto femminile, dove sono rimaste sepolte più di cento bambine.

Lungo il cammino possiamo renderci conto dell'immensità del disastro. Non una casa rimasta in piedi, cancellate le ville e [illegible] divelte e contorte, strade ingombre di rottami, per l'altezza di qualche metro. Nell'oscurità alla scarsa luce delle torce, si cammina faticosamente.

Finalmente le squadre arrivano ai posti loro assegnati e si pongono alacremente al lavoro.

Al Convitto femminile troviamo già al lavoro febbrile alcuni soldati bersaglieri guidati da un tenente. Due bambine sono state estratte incolumi, ma altre invece vengono fuori informi cadaveri, colle gambe, le braccia e il cranio spezzato. Anche noi muniti del piccone, ci opera [illegible] secondo le mie forze, all'opera di salvataggio.

A un certo momento ci sembra di udire qualche voce al disotto delle macerie. A un ordine lanciato dal tenente tutti smettono il lavoro in attesa che la voce si ripeta.

«Siamo ancora vivi!»

Il tenente si dirige verso un punto del fabbricato e grida con tutta la forza dei suoi polmoni: — Signorine, signorine, siete ancora vive? Stiamo lavorando per salvarvi.

Una voce che sembra venir da lontano risponde: — Sì, siamo ancora vive!

E l'opera di salvataggio ricomincia febbrilmente e cautamente insieme, ma dovranno passare ancora ore e ore. Si potranno salvare?

Morti appena estratti!

A Sora, proprio all'ingresso del paese, è un mucchio enorme di rovine per quattro o cinque palazzi crollati interamente. Fra essi è il palazzo Rossi sotto il quale giacciono quaranta vittime. I soldati hanno scavato per due giorni ininterrottamente, ma senza risultato. Alla fine coadiuvati dai pompieri, s'accorsero ad un tratto di corpi umani che giacevano sotto una volta di travi e di ferro. Tutto il lavoro fu intensificato e una dopo l'altra, furono estratte sei persone sfinite, sul volto di ognuna erano i segni dell'agonia. E infatti, appena portate all'aria, trassero l'ultimo respiro. Estratte qualche ora prima forse avrebbero potuto ancora essere salvate. Chi siano non si sa ancora perchè nessuno dei presenti ha potuto identificarle. I soldati, per meglio procedere all'operazione di scavo, hanno ricevuto l'ordine di tener lontani i parenti dei sepolti. E l'identificazione vien fatta al cimitero.

In via dei Volsci, proprio innanzi alla Chiesa di Santa Restituta, era un palazzo a tre piani nel quale abitava un commerciante di Sora, il signor Milano, colla moglie e una figliuola. Due altri figli vivevano a Roma. Appena appresero la notizia del disastro, si precipitarono a Sora nella speranza di prestare soccorso alla famiglia. Per mezza giornata attesero invano che si concedesse loro una squadra di soldati. Alle due fu possibile averla perchè erano giunti i granatieri e al comando di un ufficiale del genio fu scavato per tutto quel giorno e quello successivo. Sotto le macerie non erano soltanto le persone della famiglia Milano, ma ormai altre quattro persone appartenenti ad un altro commerciante di Sora. Sono stati ritrovati tutti morti sotto le macerie di un'ala del palazzo, rimasto intatto in tutto il resto. I disgraziati erano nella stanza da pranzo e nella cucina perchè soltanto quelle camere sono rovinate. Se si fossero indugiati a letto sarebbero salvi.

In via dei Volsci è stato fatto cadere un muro altissimo, rimasto intieramente isolato. Sotto quelle macerie sono certamente molte altre vittime, ma si è creduto inutile ogni lavoro. Che cosa sarà di Sora allorchè demoliti tutti i palazzi ora pericolanti non vi resteranno che poche case? La gravità del disastro è molto maggiore che a prima vista non appaia perchè, a differenza di Avezzano, sono relativamente poche a Sora le case interamente crollate e la massima parte degli edifici conserva integro l'aspetto; ma, in un più attento esame anche i muri esteriori si vedono solcati da larghe fenditure e nell'interno le volte sono quasi tutte cadute. Gli edifici sono senza eccezione inabitabili.

Il Re tra i feriti

Sua Maestà è accompagnata, dall'onorevole Visocchi, sottosegretario ai lavori pubblici, dall'on. Giovanni Torlonia, deputato del collegio e dall'on. Guglielmi. All'uscita dalla stazione sono ad attenderlo le altre autorità e dei superstiti.

I superstiti e i profughi dei paesi vicini sono andati addensandosi e salutano il Sovrano con grida di *Viva il Re! Viva Casa Savoia!* Ma il Re fa cenno di cessare la dimostrazione e incita tutti a cooperare all'opera di salvamento.

Dopo pochi passi un gruppo di donne distese su un prato vedendo avvicinarsi il Re, si levano gridando: — Grazie, grazie, Maestà. Viva il Re generoso! — Il Re è rimasto commosso.

Una di queste vecchie alla quale mi sono rivolto ha detto che ha perduto tutte le dodici persone della sua famiglia; la sua vicina, che è una fanciulla, ha soggiunto: — Non so ove si trovino i miei genitori.

Il Re prosegue il suo pellegrinaggio di dolore in mezzo ai rottami ed alle macerie.

Ad un certo punto si leva dal posto ove era rannicchiato sofferente un giovane dal viso orribilmente deformato, e raccogliendo tutte le sue forze, va incontro al Re gridando: «Viva il Re buono, viva il Re magnanimo!». Quindi cade estenuato.

Il Re e i funzionari lo confortano.

Alla fine del viale San Rocco, ove è un palazzo completamente diroccato, si trova la prima truppa appiedata che al passaggio del Sovrano gli presenta le armi. Il Re volge loro energiche parole di compiacimento.

In via Aquila nel palazzo Bonanni che presenta tutti i caratteri di questo disastro orribile Sua Maestà si ferma e chiede spiegazioni che gli vengono fornite dall'on. Guglielmi, dal comm. Scamone prefetto di Aquila e da S. E. Visocchi.

Tanto pericoloso era il punto ove il Re si era inoltrato fra quelle macerie che ritornando il maggiore dei carabinieri Strisoin che era accanto a Sua Maestà sdrucciola e cade. Il Re fa per sollevarlo ma egli si rialza prontamente e dice: — Niente, Maestà.

L'accampamento del dolore
Il soldato dà il suo pane

Allora incominciamo a vedere immensi accampamenti all'aperto improvvisati con vecchi usci, tavoli e panche da letto. Donne, uomini e bambini sono intorno ad immensi bracieri dove bruciano tutto quello che può bruciare. Al nostro passaggio sentiamo grida che non possiamo comprendere, intuiamo che sono appelli disperati di gente che ha fame, che soffre freddo e che è ancora sotto l'incubo del terremoto.

Ma la colonna di autocarri che ci precede continua velocemente la sua corsa.

Siamo alle prime case di Castel Liri. Ci fermiamo bruscamente. In mezzo alla strada le braccia alzate, in attitudine supplichevole sono delle donne e degli uomini che gridano: «Aiutateci o signori». Una donna con una candela in mano si mette in ginocchio davanti alla terza vettura della colonna. Anche questa chiede aiuto e pane, non si può muovere.

I disgraziati credono che sui *camions* ci siano pane e viveri; non ci sono che tende e coperte. Ma i soldati che poco prima di partire hanno avuto in distribuzione delle pagnotte di ordinanza, non esitano un momento; frugano rapidamente nei tascapani e quel poco che c'è viene immediatamente afferrato dalle mani febbrilmente audaci di quegli infelici.

Poi di nuovo in movimento.

Episodi di pietà e di orrore

Si procede ancora sempre seguiti da largo popolo mesto composto in maggior parte di superstiti e di persone che hanno tra le macerie i loro cari.

In via XX Settembre dalle macerie che si stanno trasportando si vede sporgere la testa di un cadavere. Il Re si ferma a guardare. Si sa che è quello di uno spazzino che fu colpito dalla tremenda scossa mentre attendeva alla sua opera mattutina.

Passano intanto i feriti: un bersagliere regge una donna che non può camminare, altri trasportano un vecchio che ha una gamba spezzata e poco lontano un giovanotto che ha il corpo contorto. E' uno spettacolo rattristante, dinanzi al quale il Re ha avuto profonda commozione.

Poi il Re ancora sale, sale su per le macerie e giunge su un muro cadente di una casa distrutta.

Poco dopo ripigliamo di nuovo il doloroso cammino. Al palazzo Cerri i bersaglieri sono intenti a disseppellire una giovane. L'opera è aspra e difficoltosa. Sua Maestà si ferma, chiede notizie, si interessa allo stato della sofferente che si vuol salvare ed incoraggia e loda i bravi soldati che sono intenti all'opera generosa.

Si passa pel Corso Umberto I e per la piazza Vittorio Emanuele dove il Re sosta per ridare consigli e ordini. Quindi si incontra col vice brigadiere dei carabinieri Perozine al quale esprime il suo compiacimento vivissimo per l'atto che compì. Il Perozine, uditi dei lamenti che venivano da una buca profondissima non esitò a gettarvisi a capofitto facendosi sostenere pei piedi da un suo compagno; così egli potè afferrare le mani di una giovane diciottenne ed il carabiniere tirò l'una e l'altra a salvamento.

Il lavoro e l'emozione

A Cappelle, il paese più vicino ad Avezzano tanto gravemente colpito, una cinquantina di soldati non aveva dissepellito che qualche diecina di morti, che giacevano allineati lungo la via provinciale, in attesa che fossero compiute le formalità relative al seppellimento. Nessuna persona era stata estratta dalle macerie ancora viva. Migliore è stata invece la sorte dei sepolti a Magliano, dove lo sforzo delle truppe e delle organizzazioni volontarie è riuscito a sottrarre alla morte ancora una ventina d'infelici.

Ad Avezzano, dove il soccorso è giunto più presto e dove i salvataggi facili sono stati eseguiti subito, è stata salvata una trentina di persone. Le condizioni dei dissepolti sono in generale piuttosto gravi, sia per l'esaurimento prodotto dall'inanizione, sia perchè talvolta nelle ferite cominciano a manifestarsi gravi infezioni. Parecchi salvataggi sono stati compiuti dai vigili di Roma che, per essere forniti di materiale perfetto e più addestrati a quest'opera, possono più facilmente eseguirli. L'azione non riesce però molto agevole neppure a loro; basti dire che per trarre alla luce un uomo è occorso oltre un giorno e mezzo.

Particolarmente commovente è stato il salvataggio di un'intera famigliuola, compiuto da un gruppo di bersaglieri del 2 reggimento, al comando del tenente Orrico. Sotto le macerie di una casa situata sul viale della stazione fu travolta tutta una famiglia di fruttivendoli, la famiglia Laolica, composta del padre, della madre e di cinque bambini. I genitori vennero estratti dai rottami fin dal primo giorno e vennero trasportati feriti a Roma. Dei figli non si aveva alcuna traccia, quando finalmente i bersaglieri riuscirono a porsi in contatto con essi. Più prossima alla superficie era una bambina a nome Angelina, di anni 9, che aveva accanto a sè un fratellino morto, un altro fratellino, Liberato, di anni 4, due sorelle Franceschina, di anni 10, e Apollonia, di 14, quest'ultima più gravemente ferita, tutti ancora vivi. La piccina, che si trovava in condizioni migliori, si assunse il compito di confortare gli altri che si lamentavano pietosamente.

Calcolo delle vittime.

FERITI		SEPOLTI
1500	Avezzano	12.000
1200	Pescina	5.300
107	Magliano	1.200
	Cerchio	1.300
230	Paterno	1.000
1100	S. Benedetto	3.000
	Ortucchio	1.800
	Gioia dei Marsi	1.600
	Cappelli	600
	Collo	1.200
	Capistrello	400
	Trasacco	300
	Luco	560
	Lecce dei Marsi	500
	Albe	350
	Nelle campagne	2200
		33.310

Cronache di Guerra

— o —

La settimana testè decorsa si è iniziata con un violento contro attacco germanico contro le posizioni di Soissons, che furono ritolte ai francesi. In compenso questi conquistarono al nord di Arras, con una brillante azione alla baionetta fatta dagli zuavi, una posizione dominante la strada Arras-Lilla.

Sul fronte russo tedesco nessuna novità eccezionale: qualche combattimento, attacchi e contrattacchi sulla riva sinistra della Vistola, quelli violenti di artiglieria. L'armata russa ha qualche leggero vantaggio sui tedeschi.

Nel Caucaso invece i Russi hanno riportato una vittoria completa contro le orde turche che sono in ritirata. In un combattimento presso Caraurgan i russi lanciati all'assalto alla baionetta annientarono completamente il 52 reggimento turco. I turchi fuggirono precipitosamente abbandonando cannoni, armi, salmerie.

Sul mare nulla di notevole tranne l'affondamento di un sottomarino francese mentre tentava forzare lo stretto dei Dardanelli.

La settimana si chiude con un'audace raid di Zeppelin tedeschi sul suolo inglese. Le aereonavi tedeschi volarono su Yarmouth, King Ling, Sandrigam, gettando delle bombe.

I danni prodotti sono abbastanza gravi: vi furono anche delle vittime fra le quali una donna ed un bambino.

Le aereonavi gettarono delle bombe anche sul Castello reale. Il Re e la Regina avevano abbandonato però il Castello poche ore prima.

Una nuova nazione, la Rumania, pare stia per entrare in guerra.

Di fatti il Governo rumeno, sotto la pressione della pubblica opinione, avrebbe deciso di mandare delle truppe in territorio austro-ungherese per tutelare gli interessi dei rumeni che si trovano in Transilvania e che sarebbero esposti alle persecuzioni dei tedeschi.

PER GLI EMIGRANTI

L'assicurazioni malattie in Germania

(*Continuazione: vedi numero precedente*).

In luogo del *Krankengeld* e della cura al domicilio del medico (*ambulatorische Behandlung*) od al domicilio dell'ammalato (*häusliche Behandlung*), può la Cassa concedere la cura in ospedale (*Krankenhauspflege*). Se però l'ammalato ha casa propria (famiglia propria) è necessario il suo consenso, esclusi i seguenti casi:

1) quando la malattia per se stessa è tale da richiedere una cura che non può venir fatta in famiglia,

2) quando la malattia è contagiosa,

3) quando l'ammalato ha più volte disobbedito agli ordini del medico od alle regole per il caso di malattia (*Krankenordnung*).

4) quando il suo stato di salute richiede una continua sorveglianza ed osservazione.

L'assicurato non può sottrarsi alle prescrizioni della Cassa del medico, come per esempio rifiutarsi d'entrare in ospedale od uscirvi di propria iniziativa, non rispettare il regolamento intorno del luogo di cura, ecc. Ciò facendo senza giustificato motivo, può venir punito e correre il rischio di perdere i diritti alla cura gratuita od al sussidio. Gli ammalati non possono venir costretti a sottostare a gravi operazioni. In caso d'urgenza (quando per esempio occorra subito un'operazione e non sia possibile sentire il parere della Cassa) può da solo l'ammalato entrare in ospedale, senza bisogno di certificati (*Krankenschein*); quanto alle spese che in tal guisa incontra l'ammalato, la Cassa è tenuta a pagare quel tanto che è stabilito dal suo statuto.

Quando l'ammalato è curato in ospedale non ha diritto al Krankengeld, ma solo ad un *Hausgeld* nel caso che abbia attinenti di famiglia (*Familienangehörige*) a proprio carico. Questo Hausgeld è uguale *a metà* del consueto Krankengeld.

Se si tratta di padre di famiglia o di operaio ammogliato, l'ottenere questo mezzo sussidio non è difficile. Basta fornire alla Cassa la prova dell'esistenza della moglie, dei bambini, ecc.; ciò che si ottiene per mezzo di certificati del Sindaco. Qualche difficoltà sorge però alle volte quando si tratta di operai non ammogliati. Perchè questi possano ricevere il sussidio, bisogna provare che esistono genitori od altri parenti *da essi mantenuti in tutto od in parte preponderante* (*ganz oder überwiegend*) col proprio guadagno. In questi casi, se la Cassa Assicuratrice non vuole liquidare il sussidio, meglio di tutto è di rivolgersi al Segretariato oppure al Consolе. Essi sapranno che cosa sia da fare e quali carte si debbono presentare alla Cassa.

L'*Hausgeld* viene pagato all'ammalato oppure direttamente alla famiglia.

Siccome da parecchi nostri emigranti è ignorata questa disposizione di legge (paragrafo 186 della *Reichsversicherungsordnung*) crediamo opportuno riportarne il testo tedesco colla relativa traduzione:

« *Wird Krankenhauspflege einem Versicherten gewährt, der bisher von seinem Arbeitsverdienst Angehörige ganz oder überwiegend unterhalten hat, so ist daneben ein Hausgeld für die Angehörigen im Betrage des halben Krankengeldes zu zahlen* ».

E cioè: Se viene concessa la cura in ospedale ad un assicurato, il quale abbia finora mantenuto col proprio guadagno persone di sua famiglia, si dovrà pagare a queste persone un *Hausgeld*, ossia un sussidio di casa, nell'ammontare della metà del sussidio di malattia.

(*Continua*).

Io soffro quando vedo che i nostri operai anziché intonare gli inni delle rivendicazioni sociali si sgolano a gridare: «Abbasso i preti!» Io soffro quando odo sul loro labbro la bestemmia, e quando li odo cantare delle frasi urtanti e di una abbominevole stupidaggine.

Wandervelde.

Una buona parola

— o —

Turpiloquio e bestemmia.

I detti popolari.

«Se tuo figlio non ti rispetta, è segno che ti ha sentito bestemmiare».

«Ripesa il pane che hai comprato dal fornaio che bestemmia».

Intorno a queste due proposizioni popolari si potrebbero scrivere pagine e pagine di morale e civile educazione; il Cielo volesse che ciò avesse a diminuire il male deplorevolissimo che è la bestemmia, a cancellare dalla terra l'infamia di tanto oltraggio alla Maestà Divina.

Quando si pensa che all'intorno non si sa più come liberare noi e le nostre creature dall'udire tanta nefandità! Le conducete a diporto? sentite bestemmiare; le mandate a scuola? — bestemmie echeggiano per ogni dove, e forse anche a scuola, se laica; le tenete in casa? — bestemmie sotto le finestre e non di rado, purtroppo, anche fra le domestiche pareti. Insomma è una disperazione per la gente di garbo, anche non credente, la quale non può non sentirsi desolata a tanto vilipendio, non umiliata a tanto disonore pel nome italiano, che all'estero è divenuto sinonimo di bestemmiatore.

La bestemmia e il turpiloquio sono la schiuma avvelenata che viene alla bocca di chi sente ribollire in corpo l'istinto di ogni delitto, e il bestemmiatore sarà domani calunniatore, ladro, assassino, e peggio, se fosse possibile. Pel bestemmiatore non vi ha delicatezza di sentire, non nobiltà di ideali, di aspirazioni patriottiche molto meno religiose, ultraterrene.

Bestemmia l'uomo bestiale, incapace del vero amore di Dio e degli uomini.

Di qui la necessità di porre argine al dilagare di tanto malanno, con una santa propaganda, con opportune disposizioni repressive, perchè non reprimere la bestemmia è altrettanto grave come tener mano alla bisca e alla prostituzione e forse più.

Chi vuol fare opera efficace di elevazione morale in mezzo al popolo e specialmente in mezzo alle classi lavoratrici, deve combattere palmo a palmo, a viso aperto, dappertutto, il vizio ignominioso della bestemmia e del turpiloquio.

Questo compito nobilissimo, incombe ai privati cittadini ed alle autorità tutte: riuscirà un igiene dello spirito efficacissimo per la igiene del corpo, ed eleverà il concetto morale di noi stessi presso i popoli civili, più di noi castigati nel gesto e nella parola.

L'avessimo veramente a capire!

«La voce del popolo».

Il dolce nome

In Germania, nell'ospedale della città di Bonn, dolorava per un cancro alla lingua un povero contadino. Il caso era disperato e fu deciso di procedere ad un atto operatorio.

Prima però di accingersi l'illustre clinico che era circondato dai suoi assistenti e da numerosi scolari della facoltà di medicina, rivolse pietosamente al malato e gli chiese se avesse avuto qualche desiderio da esprimere, qualche parola da pronunciare, avvertendolo che questa sarebbe stata l'ultima.

Il paziente si raccolse un momento in se stesso, poscia alzandosi sul suo lettuccio con voce ferma e intelligibile, *Sia lodato Gesù Cristo!* esclamò e altro non aggiunse.

Un brivido di commozione pervase l'anima degli astanti, e più di un ciglio si trovò inumidito. — L'operazione dolorosa fu compiuta, e quell'uomo rimase muto per sempre. L'ultimo suo accento però fu la espressione più eccellente che può uscire dal labbro umano, il saluto cioè e la laude al Nome Santissimo del Salvatore divino. Quel nome pronunziato per la prima volta quaggiù dall'Angelo messaggero di Dio davanti alla Vergine di Nazaret, è soavità e dolcezza, a un tempo che potenza e forza, consolazione ineffabile d'ogni miseria, operatore d'ogni prodigio, terrore dei demoni, nome sopra ogni altro nome, nel quale ogni ginocchio si piega nel cielo, nella terra e negli abissi!

S. DANIELE

Nei campi

Quanta miseria, quale stagione da disperati! ecco ciò che si sente dire dappertutto. Eppure ogni giorno si mangia! E perchè anche non si lavora? Lavorare che?

L'altro giorno passando per i campi ho trovato due giovani che livellavano un terreno incolto e pieno di sterpi, e subito ho detto: Se tanti giovani, e uomini fatti, piuttosto che passare da una stalla all'altra, prendessero il piccone e la vanga e facessero dei fossati, dei scoli, qualche lavoro insomma nell'orto, nella braida, nel campicello — se non altro, aggiustassero la porta del porcile che sta per cadere. Neppur un chiodo, neppur un colpo!

Questa si che è miseria di buona volontà!

Nell'esercito

Sono partiti anche i nostri soldati e purtroppo sono partiti più malcontenti del solito. Sarebbe tanto bello vederli anche qui, come in tanti luoghi, per celebrare una S. Messa, accostarsi ai Sacramenti prima di andare sotto le armi! Lo faranno: lo hanno detto che lo faranno. Anche la Compagnia drammatica del Ricreatorio ha presentemente sotto le armi ben quattro soci, che domandano sempre notizie del loro caro teatrino!

Ritornate, o amici buoni, e intanto che Dio vi salvi!

I ladri

Chiudete, o padrone di casa, i vostri armadi della farina, mettete sotto il letto le vostre spille e le catenelle d'oro; un catenaccio alla porta dei salami, o buoni uomini, perchè i ladri sono venuti. — Sono del paese... di questo mondo — hanno solo l'intenzione di rubare; ma non di farvi male! Anzi preparate alla notte sul tavolo quello che può loro occorrere e poi andate a dormire tranquilli!

Io scherzo, ma vi pare sì o no che i preti stiano bene in Chiesa ad insegnare: Settimo: non rubare? E voi non mandate neppure i figli a imparare questo comandamento che ora vi sta bene!

Al ricreatorio

Domenica sera 24 p. v. alle ore 8 la Compagnia drammatica di Fagagna viene a dare un bellissimo spettacolo drammatico con commedia e farsa al nostro Teatro.

I giovani nostri e il buon popolo accetterà di buon grado il divertimento sano e onesto dei carissimi amici di Fagagna, tanto bravi come quelli di S. Daniele.

FAGAGNA

Teatro

Domenica 17, la compagnia drammatica diede il bozzetto in due atti: *Sacrificio d'un Innocente* e la splendida Commedia in due atti del Bertoni: *Ciò che più vale.*

Gli attori, i cari nostri giovani, che sanno guardare a sacrificio, sostengono il nostro teatro, baluardo a tanti disordini notturni, e danno un onesto divertimento al nostro popolo, hanno assai bene compreso le parti.

Questa sera 24, coll'aggiunta della brillante farsa: *Una recita in Campagna*, ripeteranno lo stesso programma a S. Daniele. Così i giovani delle due compagnie, faranno conoscenza personale, si stringeranno le mani, e nella gara del teatro, cercheranno anche la gara della civiltà, della bontà.

Viva la nostra buona e brava gioventù!

Sementine delle migliori piante

«Se vuoi un rimedio contro l'ubbriachezza guarda un ubbriaco».

«Chi del vino è amico, di se stesso è nemico».

«La castità è la prima beltà».

«Chi ha buttato via una volta la vergogna non la ripiglia più».

«Vino e sdegno, fan palese ogni disegno».

S. GIORGIO DI NOG.

Che c'è di nuovo?

Domenica p. p. alle dieci pom. dalla sala dell'Istituto «Principessa Jolanda» si vide uscire un'interminabile folla di gente allegra e soddisfatta.

Ma e perchè? Non lo sapete? «Il Galeotto», dramma in 4 atti, sostenuto dalla Società filodrammatica di S. Giorgio Nogaro, ebbe uno splendido successo.

Il pubblico parla ancora con entusiasmo di Giovanni Bianchetti, di Leone, di Luigi, dei Nigroni, del Fermi del Commissario; ma esalta in modo speciale il Bianchetti, Giorgio ed Isacco.

Bravi giovanotti, il vostro sacrificio, il vostro lavoro, unito al sacrificio ed al lavoro del vostro ben amato capp. D. Mario Rounel è giustamente stato ammirato ed applaudito.

Avanti ancora e quella provvidenza divina che voi ammiraste nello svolgersi del dramma, a voi pure un giorno sarà speranza, conforto, premio.

TOLMEZZO

Una nobile iniziativa

verno alcune squadre di operai muratori e carpentieri per venire in aiuto e sollievo ai paesi minacciati dal terremoto.

Gli operai chiedono viaggio gratuito e somministrazione di vitto e alloggio prestando la loro opera gratuita.

L'autorità politica del luogo ha già comunicato l'offerta al Ministero.

Tutti quelli altri operai che desiderassero di associarsi a queste squadre sono invitati ad iscriversi presso il Consorzio delle Cooperative Carniche di lavoro.

PERCOTTO

La scuola serale

C'è anche a Percotto e fiorente, assai fiorente. Questi buoni giovani hanno compreso la necessità dell'istruzione, sacrificano volentieri il tempo che perderebbero sia in chiacchere inutili o in divertimenti e vanno invece alla scuola che il Parroco zelantissimo, Don Giovanni Schiff, fa a loro. Sono un trentina i bravi giovani e promettono di condurre altri.

ARTA

Questioni stradali

Ad Arta si sono riuniti i rappresentanti dei dieci comuni consorziali per la strada e hanno votato il seguente ordine del giorno:

I. Incaricata la Giunta del Consorzio ad espletare tutte le pratiche occorrenti per ottenere la provincializzazione della strada Caneva-Paluzza, o quantomeno di addivenire anche ad una transazione colla Provincia in merito alla strada stessa.

II. Riconosciuta per ora di massima necessità ed urgenza l'esecuzione dei seguenti lavori, la cui esecuzione dato il momento, tornerebbe anche utile per l'amministrazione consorziale e verrebbe in aiuto agli operai disoccupati, lavori ritenuti di competenza del consorzio:

a) sistemazione della strada di Paluzza al ponte Sutrio;

b) Prolungamenti dell'argine in località Acquaviva;

c) Correzione della pericolosa svolta sulla sinistra del Ponte di Arta;

d) Costruzione del ponte sul rio della Pieve con l'abbattimento dello sperone sulla svolta di Clapis;

e) Abbassamento della sede stradale in detta località Clapis e raccordo della strada stessa fino al ponte di Caneva.

III. Impegnati i Comuni facenti parte del Consorzio di fare le pratiche necessarie onde ottenere il mutuo al 2 per cento di cui la legge 22 Settembre 1914 per i lavori di spettanza esecutiva del Consorzio e di contrarre altro mutuo di 50 mila lire presso la Cassa di Risparmio o qualche altro Ente al 4 per cento allo scopo di anticipare le quote dovute dal Governo e dalla Provincia per i lavori stati sussidiati recentemente per metà dal Governo con lire 68.500 e per un quarto dalla Provincia con lire 34.250, poichè Governo e Provincia contribuiranno il rispettivo sussidio diviso in diverse annualità.

IV. Si sono fatti voti perchè la Commissione pro viabilità del Canale di San Pietro, nominata sullo scorcio del 1913 presenti al Consorzio stradale Caneva-Paluzza, al più presto, le sue conclusioni sui studi fatti ed il progetto di massima sulla viabilità a trazione meccanica e demando, alla Giunta del Consorzio tutte le eventuali pratiche successive perchè il tanto desiderato progetto abbia pratica effettuazione.

Terminata la seduta il Commissario Prefettizio di Arta invitò i delegati del Consorzio all'albergo Grassi, ai quali offrì il vermout.

MADRISIO DI FAG.

La festa sociale

Domenica 17, riuscì splendidamente la festa sociale della Società di Mutuo Soccorso. D. Pagani lasciò memoria indelebile in tutti — e lo vogliamo ricordare a vedere e sentire presto —. Alla festa simpatica presero parte la Società di M. S. di Rive d'Arcano ed il Circolo giovanile di Fagagna colla loro bandiera. Peccato che questa festa finì con un

Luttuoso accidente

Il sig. Modesto Modesti, padre di Don Riccardo, nostro carissimo ed infaticabile cappellano, uscito dal focolare, verso le 8,30 di sera, per portarsi nella stalla, inciampò sull'orlo di una fogna, presso il letame e cadde dentro bocconi. Quando i parenti se ne accorsero della disgrazia erano le 9,15, dovettero constatare l'immane dolorosa catastrofe, ed estrassero il cadavere del povero Modesto.

L'impressione fu generale nel paese. Nella famiglia Modesti, e De Campo, costernazione.

Vadano a te D. Riccardo le condoglianze più vive dei tuoi amici. Modesto Modesti aveva 73 anni. Fecero solenni funerali.

TRICESIMO

Corso di S. Esercizi

Per iniziativa delle Reverende Suore col giorno di domenica 24 corrente si inizieranno gli Esercizi per le ragazze dell'Oratorio.

Inoltre vi sarà una lezione al giorno anche per le madri cristiane.

Questo corso di grande importanza per la gioventù femminile sarà tenuto da un Reverendo Monsignore.

Auguriamo che a questa iniziativa si uniscano tutte promesse di ferventi intenzioni spirituali che tanto abbisogna alla vita.

PRADIELIS

Duplice solennità

Il giorno 31 corrente mese Pradielis festeggia l'annuale solennità di S. Luigi Gonzaga e prende pure l'occasione per inaugurare il bellissimo campanile, che dice il genio, la Fede e la concordia di questo piccolo paese di montagna.

In detto giorno vi è pure promossa una Pesca di Beneficenza; anzi un comitato di bravi giovani hanno ormai raccolti centinaia e centinaia di regali svariati e di molto pregio.

La banda locale vi si presta per la circostanza. Saranno fuochi artificiali a fantasia. Sembra ai abbellire la festa e alla gara vi bra insomma, dai preparativi, che debba riuscire una splendida solennità anche originale per la valle del Torre. Auguri.

A VOLO D'UCCELLO

A LATISANA

fu inaugurato il nuovo edificio postale e telegrafico.

AD ARTEGNA

il sig. Leonardo Jacuzzi ha lasciato L. 4000 alla Congregazione di Carità per un ricovero di mendicità.

A TARCENTO

avvenne un fattaccio. Il giovinastro Del Fabbro Francesco si scagliò con un sasso per futili motivi contro il sig. Gentili proprietario dell'albergo e lo colpì gravemente all'occhio sinistro con un sasso.

A POCENIA

una trentina di disoccupati si sono recati in Municipio a chiedere lavoro.

A POZZO DI CODROIPO

eretta a Parrocchia farà l'ingresso come primo Parroco il Rev.mo Avian D. Domenico.

A TRICESIMO

il Consiglio Comunale approvò il progetto della strada Adorgnano-Qualso.

A BUTTRIO

ebbe luogo l'assemblea della latteria. Si ha un reddito di L. 300.

A PERCOTTO

corre voce che l'acquedotto Pojana abbia a sopprimere tutti i pozzi ed roselli e perciò vi è vivo fermento nella popolazione. Daremo nel prossimo numero le notizie vere.

A VILLA SANTINA

Piehl Fausto, fanciullo di 7 anni, slittando sulla neve, cadde in una roggia alta più di un metro. Per fortuna il fanciullo potè aggrapparsi ad un cespuglio e così salvarsi.

A GEMONA

i cavalli del carradore Pittini Giuseppe, ad uno svolto, incontrattisi con un camion militare, sterzarono in malo modo e fecero rovesciare il carro. Non si hanno per fortuna a lamentare disgrazie.

DIARIO SACRO

— o —

24 *Domenica* — III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA.

S. TIMOTEO, da Listri, in Licaonia, Vescovo di Efeso, martire (sec. I). Vangelo: Guarigione del lebbroso.

25 *Lunedì* — CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO. Prima fiero persecutore dei cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti.

26 *Martedì* — S. POLICARPO, VESCOVO E MARTIRE. Ebbe la bella sorte di conversare con quelli che avevano veduto Gesù Cristo. Fu consacrato Vescovo di Smirne da S. Giovanni Evangelista l'anno 96. Fervendo la persecuzione fu condotto davanti al Proconsole, ma, negando di sacrificare agli dei, venne martirizzato sotto Antonino Pio nel 155.

27 *Martedì* — S. GIOVANNI GRISOSTOMO, così chiamato da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407.

28 *Giovedì* — S. AGNESE. Si ricorda di S. Agnese, la festa della quale fu celebrata il 21, la sua apparizione ai genitori piangenti e il conforto che loro diede con quelle parole: non mi piangete, io vivo felice fra le Vergini. Si ricorda ancora la sua apparizione a Costanza figlia di Costantino e la guarigione donatele. Guarigione che portò molti della famiglia di Costantino al battesimo.

29 *Venerdì* — S. FRANCESCO DI SALES, Vescovo di Ginevra, morì a Lione l'anno 1622. Cooperò con S. Francesca Giovanna di Chantal a fondare l'ordine della visitazione e lasciò molti scritti ascetici e teologici, per i quali fu proclamato dottore della Chiesa. Col suo zelo infaticabile e con la dolcezza del suo carattere, congiunta all'energia, operò innumerevoli conversioni fra gli eretici. Beatificato nel 1664, fu canonizzato l'anno seguente da Alessandro VII.

30 *Sabato* — S. MARTINA, vergine, martire a Roma verso l'anno 175.

La colonna della giovane

LE VEGLIE

La veglia II di Noemi

Rosalba: Noemi, vedi tu che l'abbiamo capita?

Noemi: Eh Madonna santa, fanno anche compassione!

Rosalba: Le prime a capirla dovrebbero essere le mamme; perchè se queste fossero, come si comanda...

Noemi: Eh mamma, non tutte le figliuole possono avere il mio vanto!

Rosalba: Ringraziamo Dio e la Madonna, Noemi! Io ho voluto sempre obbedire quell'anima santa di tua nonna Elena...

Noemi: Ah la ricordo, povera! era ben buona; era una santa! mi trastullavo un dì coi miei fratelli e cugini nel cortile... mi pare che si giocasse alla corda... ho veduto aprirsi il portone: era la nonna Elena che entrava, curva un po' col suo solito involtino nella sinistra, ed il bastone dalla destra. Ah nonna, nonna, ci avete portato i bomboni? E lei: Perchè poi così? La mamma non vi sgrida che siete a giocare così in mistura fanciulli e fanciulle? Ho qui il pan coll'uva, ma più nulla in avvenire se io vi vedrò giuocare ancora assieme. Noemi, mi meraviglio di te che sei la più grande; — Avevo 9 anni allora, io non comprendevo, ma la lezione della nonna la scrissi ben nel mio cuore.....

Rosalba: E non ti sei pentita più, vero Noemi? (E la mamma guardò la figliuola amabilmente).

Noemi: No, non mi sono pentita. Anzi da quei dì ho provato un desiderio ardente di tenermi custodita, di non fidarmi di nessuno, di starmi riserbata quanto mi fosse possibile..... e sono sempre contenta da poi!..... mi pare che la vita mi sia così felice, e che il cuore non abbia desideri..... sono felice tra le buone amiche, e quando tu mamma mi permetti di andare a ricevere Gesù nella Comunione.

Rosalba: Ma va Noemi, e non scordare mai la mamma tua.

Menico: (Che stava nella greppia leggichiando) Oh ma se l'è bella la storia di Giuseppe! E' sempre l'invidia che rovina le famiglie.

Rosalba: Già, avevano invidia i fratelli, perchè il padre lo amava più degli altri.

Menico: Lo amava di più, perchè era più buono. (Menico e Rosalba si sono incontrati cogli occhi, ed hanno dato uno sguardo a Noemi che già è per finire il giubetto) (un momento di silenzio).

Toc, toc, toc!....

Noemi: (Di soprassalto) Chi sarà? Mamma, gli altri non sono andati a dormire? Sono ormai le 10...

Toc, toc, toc!...

Menico: Chi è?...

Cattina: (Fuori con voce melata) Amici: si può entrare?

Noemi: E' la Cattina mi pare....

Menico: Poche chiacchere veh! Rosalba.

Rosalba: Noemi, finito il tuo giubetto, a dormire veh!....

Menico: Avanti!

Cattino: (Entrando) Oh che preziosi nemmeno là dal conte fan tanto aspettare.

Noemi: A quest'ora Cattina?

Rosalba: Noi andiamo subito a dormire.

Cattina: Ormai?

Noemi: E Valeria è andata a dormire?

Cattina: Oh sì! chissà quando potrà andare! E' arrivato Fazio adesso?!

Rosalba: E li hai lasciati così soli?

Noemi: Perchè poi, Cattina, fate così, non avete sentito di catechismo, domenica?

Cattina: Io mando Valeria al catechismo; sapete pure che io non posso andarne.... E poi e poi che male c'è? Non ho fatto anch'io all'amore, non hai fatto anche tu, Rosalba, e anche voi, Menico?

Menico: Ti posso dire che noi due non siamo stati mai soli quando abbiamo fatto all'amore. O papà o mamma di Rosalba, erano sempre presenti.

Rosalba: Sì, proprio con mamma Elena, si poteva scherzare!

Cattina: Ma quelli erano altri tempi, ora bisogna....

Rosalba: Come! forsechè noi non viviamo in questi tempi; quando puoi dire d'aver veduto la nostra Noemi, fermarsi da sola con giovanotti?

Noemi: Eh, mamma, lasciamo lì! io ho finito il giubetto.....

Cattina: Non avrà pensato ad un partito! mi pare poi che dovrebbe anche un po' affrettare! ha otto anni più della Valeria.

Rosalba: Quanti ne conta la tua Valeria?

Cattina: Diciasette!

Rosalba: E tu, Noemi, ne sai subito ne hai ben otto più di Valeria.

Menico: Che premura maledetta la tua Valeria, Cattina!

Cattina: Bisogna pure che si conoscano.

Menico: Non sai che il brodo lungo non ha sostanza?!

Rosalba: No ve' Cattina no ve' Cattina! Almeno fermati con loro!

Cattina: Eh eia in malora ai cani, quanti riguardi! Non sono mica nè snore nè frati, loro! Dopotutto Fazio è un buon giovane! Porta qualche volta anche la storia sacra per leggere a Valeria! Fanno di quei discorsi così onesti!....

Noemi: Ben quando siete voi!....

Cattina: Eh mondo, se si va dietro tante storie!.... Starò sempre lì, lì....

Rosalba: Se tu fossi stata, Cattina, al catechismo, credo che non parleresti così.

Cattina: ! .... mai!....

Rosalba: Ma aspetta che finisca: sono più vecchia di te, e ne ho vedute, veduti di quegli specchi!... ha detto il prete questo paragone: e prendete un po' di acqua santa, e prendete anche della polvere (polvin) di Terra santa, mettete assieme e, ne nasce?.... ne nasce Cattina!

Cattina: Cosa?

Menico: Pantan, pantan, fango.

Rosalba: Così sia pur santa la tua Valeria, sia pur un santificetur anche Fazio quanto vuoi, mettili assieme, lasciali soli e vedrai dopo, vedrai dopo.

Noemi: Mamma?

Rosalba: Ben figlia mia!

Noemi: Ho finito il giubetto, il Rosario l'abbiam detto, andiamo a dormire.

Cattina: Ih! quanta premura! Sicchè io non appoggio neanche il cesto da lavoro?

Cattina: qui non si sta mai dopo le dieci, e voi fareste bene a custodire di più la Valeria.

Cattina: (stizzita) Ih, la smorfiosa!

Lucilla.

LA BUONA PAROLA

S. Luca, C. VIII

La guarigione del lebbroso

Gesù Cristo dopo di avere pregato sul monte alle porte di una delle città della Galilea vede venirglisi incontro un povero lebbroso. Costui secondo la legge mosaica, teneva succinto l'abito, il capo ignudo, il volto coperto con le vesti e, pieno di fede, gridava verso Gesù: «Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi». E Gesù, commosso a questa preghiera, tosto rispose: «Sì, io lo voglio: sii mondato». E subito la lebbra si partì dal povero ammalato.

La lebbra

La lebbra, male quasi ereditario presso gli Ebrei, mentre era frutto di peccato passò ad essere calcolata simbolo del peccato. I lebbrosi dalla pelle orribilmente guasta dovevano viversene lontani dal consorzio del genere umano.

Così il peccato simboleggiato dalla lebbra, rende l'uomo nell'anima orribilmente guasta, perchè perverte la mente, infiacchisce la volontà, corrompe il cuore e sequestra l'uomo al di fuori del consorzio dei cristiani. Il peccatore, benchè apparentemente viva, pure è morto alla vita spirituale della grazia.

La preghiera

«*Se vuoi, tu puoi mondarmi*» dice il lebbroso a Gesù Cristo. Chi aveva posto su quelle labbra di quel povero disgraziato questo atto di ferma fiducia in Dio?

La miseria del suo stato e la onnipotenza di Dio.

Così sia di noi. Poveri peccatori, siamo colpiti dalla miseria della nostra condizione e sentiamo il bisogno di un aiuto divino e chiediamolo. Fidenti in Dio, avviciniamoci a Lui che può salvarci e ci salva quando noi nulla tralasciamo di quanto è possibile a farsi.

Signore! ridite sopra ciascuno di noi che prostrato dinanzi a Voi vi adora e Vi supplica — quelle belle parole *Sì, io lo voglio, sii mondato!*

Conferenze agli emigranti

Avasinis, che conta passa un centinaio di inscritti al nostro Segretariato accolse con festa il giovane Missionario.

Alesso non volle esser da meno ed accorse numeroso alla conferenza.

Ad *Ilcrneppo* lo espettava ansioso, oltre gli operai, anche la Beltomereuza, che convinta del bene che fa il Missionario lo procedette a

Bordano, ove parlò domenica scorsa ad un numero d'operai, che andava sempre crescendo.

A *Trasaghis* conferenziò quella sera medesima. Passò il lunedì a

Cesclans girando alle falde del S. Simeone per sentiero or piano or scoscso, sempre coperto di neve o ghiaccio, con un vento che gettava a terra.

A Cavazzo Carnico, ove il Missionario recatosi per la prima volta, trovò una accoglienza lusinghiera; una affluenza insolita alla conferenza, tanto che l'aula scolastica era divenuta insufficiente e moltissimi operai dovettero restare sulla strada.

Grazie sentite al Curato di Braulins, che offerse al Segretariato L. 5,00, come al Curato di Avasinis che pure offerse lire 5,00. Tante grazie.

Piccola Posta

Sig. Direttore, perchè non ha pubblicato la veglia di Noemi? Se è troppo lunga non sono causa; ha pur le forbici!?

Bisogna che sta volta pubblichi tutto, se no.... vado a ballare anch'io.

Lucilla, la contadina..

Glauco, mi mancano di belle farse per sto carnevale, suggeriscimi. *Lucilla.*

Qui non si legge

In questa settimana ci siamo incontrati con un Parroco di questa Arcidiocesi. Naturalmente la prima cosa che abbiamo fatto — siccome quel Parroco è anche uno dei più attivi propagandisti del «La Nostra Bandiera» — fu quello di ringraziarlo per l'interessamento che si prende pel nostro giornale.

Si schermì il reverendo e soggiunse tosto: *Vuol che le faccia una confessione? Avevo sempre creduto che fosse impossibile nel mio paese diffondere LA NOSTRA BANDIERA, mi ci sono provato, ne ho una cinquantina di copie, la leggono molto volentieri i miei parrocchiani, e ora il numero deve aumentare. OGNI FAMIGLIA UNA COPIA DEL GIORNALETTO. Vedrà, vedrà...* » E ci ha lasciato mentre noi pensavamo: *ha provato e ha ottenuto. Chi non ottiene? chi non prova? E quanti sono quelli che non provano?*

La risposta ai nostri amici?...

* Dobbiamo avvertire tutti i nostri lettori che d'ora innanzi il nostro giornale dedicherà alla organizzazione giovanile, sia maschile che femminile, due colonne ogni quindici giorni alternativamente, cosicchè tutti i numeri abbia articoli che riguardino o i giovani o le giovani.

Questo fino a che la Federazione giovanile non avrà provveduto ad acquistare una volta al mese tutta la quarta pagina per dedicarla.

Sempre la questione dei padroni e contadini

Alcuni contadini che non sono propriamente del mandamento di Latisana ci hanno fatto dire che noi abbiamo sbagliato coi nostri articoli e prendersela coi PADRONI DELLE BASSE. Anche in altri luoghi, in molti altri luoghi i contadini si trovano nelle identiche condizioni di quei delle BASSE.

Ed è vero, osserviamo noi, purtroppo è vero.

Basti dire che su 5980 *famiglie di contadini* 1998, *cioè un terzo chiudono il loro bilancio con un* deficit, 2859 *lo chiudono pareggio e solo* 1131 *lo chiudono con civanzo.*

Basti dire che in un contratto colonico vigente che abbiamo sotto gli occhi sta scritto che il Colono si obbliga a prestare l'opera sua e di tutti i membri della sua famiglia atta al lavoro, quando questa non è necessaria per lavorare la terra affidatagli, pei lavori che il locatore ordinerà, *quasichè il contadino sia proprio uno schiavo nelle mani dei padroni.*

Agli amici contadini perciò diciamo: stiano certi che la campagna non la smetteremo così presto, ognuno mandi copia dei contratti, lamenti maltrattamenti anche alla nostra Direzione, *noi ci faremo portavoce di tutti, indistintamente di tutti.*

Sappiamo di un signore che ha deciso di scriverci una lunga lettera, noi lo aspettiamo per giudicare le ragioni che verranno portate contro di noi.

Ed a tutte le parole e le sfuriate dei padroni a tutta la guerra che loro potranno farci, noi opponiamo un nome, un paese.

Il Signor Francesco Strolli - Camino di Codroipo!!! *A Camino di Codroipo su 27 famiglie coloniche 27 chiudono il loro bilancio con utile. Il signor Francesco Strolli con attività e intelligenza ha portato le sue colonie al massimo grado di fertilità ed ha mantenuto e mantiene coi suoi dipendenti cordialissime relazioni. Non è il padrone, è il padre bene amato.*

E perchè non si fa da nostri signori come il signor Francesco Strolli?...

La piccola proprietà

Io credo, che dobbiamo mirare allo scopo di creare fin che sia possibile una numerosa classe di piccoli proprietari che viva sopra il terreno che lavora e sia padrona assoluta di tutti i frutti del suo lavoro. Il giorno in cui la maggior parte dei nostri campagnoli fosse composta di piccoli proprietari, credo che il terreno d'Italia darebbe frutti molto maggiori di quello che dà ora e che la questione sociale sulle classi agricole si potrebbe considerare come risoluta.

GIOLITTI

(Camera dei Deputati - tornata del 30 Gennaio 1893).

Parole sante se non fossero state pronunziate da un uomo che nella sua azione politica non ha pensato che a saziare le brame di pochi potenti gruppi industriali professionistici.

Quelle parole contengono il programma massimo, la finalità immanente nel movimento colonico.

Continua in IV pagina

Cronaca cittadina

Mons. Arcivescovo

ha diretto ai fedeli dell'Arcidiocesi una nobilissima lettera, invitando tutti ad una offerta per i danneggiati del terremoto.

Corteo commemorativo

Domenica ebbe luogo un corteo commemorativo dei garibaldini caduti combattendo per la Francia, organizzato dalla Associazione «Trento Trieste». Al Corteo parteciparono oltre un centinaio di associazioni della città e provincia. In piazza Garibaldi parlarono il Sindaco, l'ing. Cudugnello ed altri.

Scotennata da una macchina elettrica

Una giovane donna certa Elvira Del Forno, stiratrice, mentre attendeva a stirare dei colletti a macchina, rimase impigliata coi i capelli nella cinghia del motore elettrico che glieli strappò completamente. La disgraziata fu portata più morta che viva in Ospedale.

Per un Consorzio granario provinciale

L'onorevole Morpurgo, presidente della Camera di Commercio di concerto col sig. Prefetto e col signor Presidente della Deputazione Provinciale ha diramato in data 16 corrente un invito ai Signori Sindaci di Udine, Cividale, Tolmezzo, Pordenone, Aviano, Buia, Gemona e San Vito al Tagliamento, per discutere della eventuale costituzione di un Consorzio granario nella provincia di Udine, in relazione al R. Decreto 20 Dicembre 1914 n. 1374.

Scontro ferroviario

Alla Stazione ferroviaria mercoledì mattina un treno merci proveniente da Venezia, investiva una colonna di carri fermi su un binario. La macchina del treno investitore rimase molto danneggiata. Due vagoni carichi di paste alimentari andarono in frantumi.

Il danno fu calcolato in cinquantamila lire.

Nozze Pettoello-Mantovani

Mercoledì l'amico, nostro carissimo avv. Mario Pettoello giurò fede di sposo alla gentilissima signorina Maria Mantovani.

Per l'occasione agli sposi furono fatti moltissimi regali di valore.

Gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

All'amico Pettoello, alla sua gentile sposa l'augurio di una felicità e di una vita cristiana.

Piatto di Carnovale

ai giovani ed alle giovani

Prendete un pizzico di vanità e un altro pizzico di leggerezza femminile, mescolatelo con il desiderio sessuale di qualche giovanotto qualunque, o di qualche uomo poco fedele, sbattete il tutto in un ballo pubblico o privato, e fate scaldare convenientemente al fuoco degli abbracciamenti con qualche rapida rosolata di sensi.

Poi, condite il tutto in qualche abboccamento o passeggiata, o ritrovo solitario, aggiungete qualche promessa o qualche dono, e senz'altro potrete servire a tavola, avendo cura di buttar via l'onore femminile, che non serve più a niente, e di mettere poi al suo posto un'abbondante salsa di lacrime amare, inaffiate con aceto di disperazione.

La salsa dura per la quaresima, e forse anche dopo.

Lucia la cuoca di Torre.

Imposte Erariali Dirette

Rattificazioni.

I redditi accertati per ogni singolo contribuente non possono essere variati per iniziativa dell'Agenzia delle imposte se non decorse un quadriennio dall'anno pel quale avvenne l'accertamento, e per iniziativa dei contribuenti se non decorso un biennio dall'anno stesso. In ognuno dei casi indicati la valutazione dei redditi sarà fatta sulla media dei due esercizii annuali e quello in cui la rettificazione è promossa. Il termine del quale devono essere fatte le dichiarazioni e rettificazioni dei redditi decorre dal 1 Maggio al 31 Luglio d'ogni anno. Per il secondo anno del biennio il contribuente potrà chiedere la rettificazione del reddito inscritto nel primo anno.

Reclami

Contro l'operato dell'agente il contribuente può reclamare alla *Commissione comunale di I^a istanza* in carta da bollo di L. 0.65. Tale reclamo dovrà essere presentato alla R. Agenzia od al Sindaco, entro 20 giorni dalla notificazione dell'avviso.

La Commissione di prima istanza.

è istituita in ciascun mandamento, ma se il Comune comprende più mandamenti ve n'è una sola. E' composta: del presidente, nominato dal Governo e di 4 membri effettivi e 2 supplenti eletti dal Consiglio Comunale. Nei Comuni o mandamenti sopra i 12 mila abitanti, il numero può essere accresciuto. La Commissione si raduna nel Comune capoluogo di mandamento. Le spese sono a carico dello Stato.

Contro le decisioni della Commissione di I^a istanza che devono essere notificate per ufficio del Messo civico, il contribuente può ricorrere, sempre entro 20 giorni, alla

Commissione provinciale

che è composta del Prefetto, presidente, di 5 membri effettivi nominati dal Consiglio provinciale, uno dalla Camera di Commercio, due dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette e il quinto dal Prefetto, inoltre di quattro supplenti.

Per l'imposta fabbricati vengono aggiunti 2 ingegneri, nominati uno dal Governo, l'altro dal Consiglio provinciale.

Nella Capitale vi è poi una *Commissione Centrale* nominata dal Ministro delle Finanze alla quale non è ammesso ricorsi che in casi determinati, esclusi quelli per estinzione di reddito.

In via normale le decisioni della Commissione provinciale sono amministrativamente definitive e l'Agente delle Imposte provvede alla formazione dei ruoli dei contribuenti che dopo il visto dell'Intendente di Finanza e il decreto d'esecutorietà del Prefetto vengono pubblicati a cura del Sindaco.

Presso ogni Municipio deve essere un registro pei reclami.

Il contribuente può sempre, esauriate le istanze amministrative, ricorrere all'autorità giudiziaria entro 6 mesi dalla pubblicazione dei ruoli o dalla ritenuta purchè non si tratti di semplice estimazione dei redditi incerti e variabili.

Cessazioni di redditi

Per lo sgravo dell'imposta devesi ricorrere alla Commissione comunale entro tre mesi dalla cessazione dell'esercizio, salvo il ricorso dalle sue decisioni alla Commissione provinciale e infine alla Commissione centrale.

Alla gioventù

Voi credete che il mondo va da sè?!

— Vi sbagliate. Il mondo non va da sè: è menato pel naso dal giornale.

L'ebreo Cremieux gridava un giorno alle logge massoniche di Parigi: «Fratelli reputate l'oro come un nulla, i posti un nulla, la popolarità un nulla: la stampa è tutto. Comprate la stampa e voi sarete padroni dell'opinione pubblica, vale a dire padroni dell'intera nazione».

Voi poi, amico siete almeno abbonato a un buon giornale? Sì...

Ma — in un orecchio — siete esatto nel pagargli l'abbonamento? Quanti arretrati?... Dite più forte!

Ah! si capisce, si capisce: dovete proprio credere che il mondo vada da sè... salvo il lubrificante che voi amate dare alle sue ruote ogni tanto con le vostre lagrime.

No, io non voglio proscrivere l'insegnamento religioso; anzi lo credo ora più necessario che mai.... bisognerebbe trascinare dinnanzi ai tribunali quei genitori, che mandano i loro figli a quelle scuole, sulle cui porte sta scritto: Qui non si insegna la Religione.

Victor Hugo.

Mercati di giovedì

Entrati Buoi 46, venduti paia 4 da lire 1050 a 1350 — Vacche entrate 156, vendute 67 da 168 a 540 — Vitelli entrati 96 venduti 71 da 100 a 265 — Cavalli entrati 18, venduti 4 da 96 a 425 — Una Vacca venduta a peso morto fu pagata a 176 al quintale.

— o —

Fieno dell'Alta da lire 5.50 a 7 — Fieno della Bassa da 4.40 a 4.75 — Erba Spagna a 5.50 — Paglia a 4.80 al quintale.

— o —

Granoturco bianco lire 15 — Granoturco giallo da 15.50 a 17.50 — Cinquantino a 14.50 l'ettolitro.

— o —

Fagiuoli da 20 a 45 — Patate da 12 a 13 — Radicchio da 28 a 40 al quintale.

Pomi a lire 40 — Castagne da 26 a 30 al quintale.

— o —

Galline da 1.45 a 1.60 — Dindie da 1.45 a 1.55 — Tacchini da 1.40 a 1.45 — Oche vive da 1.20 a 1.25 — Oche morte da 1.55 a 1.70 al chilogramma.

Burro a lire 2.90 — Formaggio di Latteria da 1.80 a 2.10.

Don Gabriele Pagani — Responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolino »
Via Treppo N. 1 — Udine

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore di emissione delle azioni L. 30.00

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale

Capitale sociale e depositi a 31 dicembre 1913 degli istituti federati L. 147,017,816.02

XIX Esercizio.

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1914.

Attività.

Cassa		L. 269.934.30
Cambiali in Portafoglio		» 3,169.391.48
Effetti all'incasso		» 8,467.—
Anticipazioni s. Valori e riporti		» 81,468.—
Conti Correnti garantiti		» 392,955.39
Valori di proprietà della Banca		» 396.036.60
Beni immobili		» 355.982.70
Mobilio Casse Forti (Valore reale	L. 22,127,50	
e Cassette di Sicurezza (meno ammortam	» 4.327.50	» 17,800.—
Banche e corrispondenti (debitori)		» 312,937.62
Debitori diversi		» 11.867.05
Fondo previdenza impiegati (c.to Polizze assicurazioni)		» 22,000.—
Totale delle Attività		L. 4,835,74[illegible].83
Valori di terzi in deposito		» 898.720,52
Tasse e Spese d'Amministrazione		» 69,063.69
Totale Generale		L. 5,803,533.04

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 166,380.—	
Fondo di riserva	» 83,387.20	
Fondo oscillazione valori ed eventuali infortuni	» 5.574.75	
Fondo per sval. beni imm.	» 21,461,50	L. 276,803.45

Passività.

Depositanti in Conto Corrente	L. 154.473.86	
Depositanti a Risparmio	» 4,200,246,19	» 4.354,720.05
Banche e corrispondenti (creditori)		» 66,205.78
Creditori diversi		» 24,44[illegible].56
Conto Dividendi		» 1.179.43
Fondo previdenza impiegati		» 21,210.10
idem (c.to Polizze assicurazioni)		» 22,000.—
Totale delle Passività		L. 4,766,608.32
Valori di terzi in deposito		» 898,720.52
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente		» 138.204.20
Totale Generale		L. 5,803,533.04

I Sindaci	IL PRESID.	IL DIRETT.	Il Cassiere
Prof. L. Trepin	F. MARTINUZZI	A. MIANI	O. POLITI
L. Piva			

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 1/4 0/0
» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0
» » a *Risparmio libero* (libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
» » a *Risparmio vincolato* a termine, al tasso da convenirsi
Sconta Effetti. Accorda prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valori in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—